

LO STUDIO OLTRE GLI AFFARI

Confindustria e università al lavoro: ecco la mappa del welfare aziendale

Il 42% delle imprese intervistate ha un piano con servizi di sostegno economico ai lavoratori

CESENATICO

Grandi imprese già attrezzate, piccole che si stanno muovendo per rispondere alle nuove esigenze dei dipendenti. L'obiettivo è il medesimo: migliorare il clima in ufficio e in fabbrica, il benessere dei lavoratori e la reputazione dell'impresa. Sono i risultati dell'indagine sul welfare aziendale svolta su un campione di 195 imprese romagnole associate a Confindustria Romagna e Forlì-Cesena, tra manifattura, servizi e costruzioni, a partire da luglio 2019.

Dallo studio emerge che il 42% degli intervistati ha un piano di welfare: di queste il 75% delle aziende ha avviato i piani negli ultimi tre anni, mentre nel 25% è attivo da oltre tre anni. Sul totale dei rispondenti il 34,4% non ha

ancora adottato un piano di welfare ma prevede di farlo. Il 24% delle imprese non prevede oggi di adottare un piano di welfare, mentre nel 2017 questo valore era superiore e si attestava al 31%.

Dall'osservatorio si nota che l'offerta dei servizi di welfare è caratterizzata principalmente da servizi di sostegno economico ai lavoratori, formazione ai dipendenti, e conciliazione vita lavoro. E questi piani di welfare aziendale, secondo i rispondenti, influenzano in modo rilevante il miglioramento del clima aziendale, della reputazione, e della capacità di attrarre talenti.

Ma cosa frena ancora l'adozione di piani dedicati? Le aziende romagnole stanno incontrando pre-

valentemente difficoltà nella comprensione dei bisogni dei dipendenti e nella conversione dei premi economici in servizi, oltre al costo economico dell'attuazione dei piani di welfare. Un altro tema che richiede attenzione è la comunicazione e il coinvolgimento dei dipendenti rispetto a queste iniziative.

La maggiore difficoltà riscontrata dal 30% dei rispondenti riguarda l'individuazione e la soddisfazione dei reali bisogni dei dipendenti.

Il rapporto, presentato ieri a Cesenatico, è il primo risultato dall'accordo del Centro studi di Confindustria Romagna con il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna con sede a Rimini.

«L'iniziativa nasce dall'esigenza di osservare l'evoluzione delle pro-

**195
LE REALTÀ
ANALIZZATE
NEL CORSO
DELLO STUDIO**



La presentazione dello studio ieri a Cesenatico

fessionalità all'interno dell'industria e punta a una ricognizione e valorizzazione delle migliori pratiche adottate in Romagna - spiegano i presidenti delle due associazioni, Andrea Maremonti e Paolo Maggioli - perché il fenomeno dell'innovazione organizzativa e delle sue conseguenze, in termini di scelte di gestione del personale, è strategico: la transizione verso approcci gestionali coerenti con una logica di "Industria 4.0" genera infatti sfide e criticità rilevanti nella gestione delle persone, delle loro competenze e del loro benessere».

«Nonostante la proliferazione di studi e ricerche condotte sul

welfare aziendale negli ultimi anni, vi sono alcuni interrogativi importanti su questo tema che restano ancora aperti - ha spiegato la professoressa Paola Giuri, direttore del Dipartimento di Scienze Aziendali nella sede di Rimini -. Ad esempio, vi è scarsa conoscenza della diversa propensione imprenditoriale ad attuare politiche di welfare aziendale, delle ricadute di queste politiche sulla produttività e redditività, delle azioni di welfare più efficaci per il benessere e la soddisfazione delle diverse categorie di lavoratori, delle strategie attraverso cui le aziende realizzano o accedono al welfare».

Welfare aziendale, Romagna al top

I dati di Confindustria presentati al Da Vinci: il 42% delle imprese ha un piano per i propri dipendenti

di **Giacomo Mascellani**

Nel nostro territorio le grandi imprese sono attrezzate e le piccole si stanno muovendo per rispondere alle nuove esigenze dei dipendenti. È quanto emerge dalla prima indagine sul welfare aziendale svolta su un campione di 195 imprese romagnole associate a Confindustria Romagna e Forlì-Cesena, tra manifattura, servizi e costruzioni, presentata ieri al Grand Hotel Da Vinci di Cesenatico.

Dallo studio emerge che il 42 per cento degli intervistati ha un piano di welfare; di queste il 75 per cento delle aziende ha avviato i piani negli ultimi tre anni, mentre nel 25 è attivo da oltre tre anni. Sul totale 34,4 per cento non ha ancora adottato un piano di welfare ma prevede di farlo. Il 24 per cento delle imprese non prevede oggi di adottare un piano di welfare, mentre due anni fa questo valore era superiore e si attestava al 31 per cento.

Dall'osservatorio si nota che l'offerta dei servizi di welfare è caratterizzata principalmente da servizi di sostegno economico ai lavoratori, formazione ai dipendenti, e conciliazione vita lavoro. Nell'indagine emerge che questi piani di welfare aziendale migliorano in modo rilevante il clima in aziendale, la reputazione e la capacità di attrarre talenti. Le aziende romagnole stanno incontrando prevalentemente difficoltà nella comprensione dei bisogni dei dipendenti e nella conversione dei premi economici in servizi, oltre al costo economico dell'attuazione dei piani di welfare.

Un altro aspetto interessante è la comunicazione e il coinvolgimento dei dipendenti rispetto a queste iniziative. La maggiore difficoltà riscontrata nel 30 per cento dei casi riguarda l'individuazione e la soddisfazione dei reali bisogni dei dipendenti. Ci sono dati confortanti perché nel 60 per cento delle aziende che hanno già un piano di welfare aziendale è previsto nei prossimi anni un ampliamento, mentre nessuna di queste imprese prevede una riduzione.

Questo lavoro rappresenta il primo risultato dall'accordo del Centro studi di Confindustria Romagna con il Dipartimento di



Da sinistra l'assessore Stefano Tappi, Andrea Maremonti, Paola Giuri e i ricercatori Renato Medei e Francesco Barbini

Scienze aziendali dell'Università di Bologna con sede a Rimini, tramite il finanziamento di un assegno di ricerca biennale al dipartimento per il progetto «Capitale umano e welfare aziendale nel sistema industriale e dei servizi in Romagna, cambiamenti in atto e prospettive di sviluppo».

I presidenti delle due associazioni, Andrea Maremonti e Paolo Maggioli sottolineano l'importanza di questo strumento: «C'è l'esigenza di osservare l'evoluzione delle professionalità all'interno dell'industria e di una ricognizione e valorizzazione delle migliori pratiche adottate in Romagna, perché il fenomeno dell'innovazione organizzativa e delle sue conseguenze, in termini di scelte di gestione del personale, è strategico. Agire in una logica di 'In-

dustria 4.0' genera infatti sfide e criticità rilevanti nella gestione delle persone, delle loro competenze e del loro benessere».

La docente Paola Giuri, direttore del Dipartimento di Scienze Aziendali nella sede di Rimini, vuole far luce per avere più informazioni: «Sul welfare aziendale ci sono molto studi, tuttavia rimangono ancora alcuni interrogativi aperti. Ad esempio vi è una scarsa conoscenza della diversa propensione imprenditoriale ad attuare politiche di welfare aziendale, delle ricadute di queste politiche sulla produttività e redditività, delle azioni di welfare più efficaci per il benessere e la soddisfazione delle diverse categorie di lavoratori, delle strategie attraverso cui le aziende realizzano o accedono al welfare. Crediamo che il nuovo osservatorio in Romagna potrà dare un importante contributo per rispondere a questi interrogativi e sostenere le nostre imprese». L'obiettivo comune è migliorare il clima in ufficio e in fabbrica, il benessere dei lavoratori e la reputazione delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI
La maggiore difficoltà consiste nell'individuare i reali bisogni dei dipendenti

Welfare e aiuti Le aziende hanno un piano

RIMINI

Grandi imprese già attrezzate, piccole che si stanno muovendo per rispondere alle nuove esigenze dei dipendenti. L'obiettivo è il medesimo: migliorare il clima in ufficio e in fabbrica, il benessere dei lavoratori e la reputazione dell'impresa. Sono i risultati dell'indagine sul welfare aziendale svolta su un campione di 195 imprese romagnole associate a Confindustria Romagna e Forlì-Cesena, tra manifattura, servizi e costruzioni, a partire da luglio. Dallo studio emerge che il 42% degli intervistati ha un piano di welfare: il 75% delle aziende ha avviato i piani negli ultimi tre anni, mentre nel 25% è attivo da oltre tre anni. Sul totale di chi ha risposto, il 34,4% non ha ancora adottato un piano di welfare ma prevede di farlo. Il 24% non prevede oggi di adottare un piano di welfare, mentre nel 2017 questo valore si attestava al 31%.

Dall'osservatorio si nota che l'offerta dei servizi di welfare è caratterizzata principalmente da servizi di sostegno economico ai lavoratori, formazione ai dipendenti, e conciliazione vita lavoro. E questi piani di welfare aziendale, secondo le risposte, influenzano in modo rilevante il miglioramento del clima aziendale, della reputazione, e della capacità di attrarre talenti.

Cesenatico. Confindustria Romagna: presentata la prima indagine del Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna

Martedì 5 Novembre 2019



Grandi imprese già attrezzate, piccole che si stanno muovendo per rispondere alle nuove esigenze dei dipendenti. **L'obiettivo è il medesimo**: migliorare il clima in ufficio e in fabbrica, il benessere dei lavoratori e la reputazione dell'impresa. Sono i risultati dell'indagine sul welfare aziendale svolta su un campione di 195 imprese romagnole associate a Confindustria Romagna e Forlì-Cesena, tra manifattura, servizi e costruzioni, a partire da luglio 2019. Dallo studio emerge che il **42% degli intervistati** ha un piano di welfare: di queste il 75% delle aziende ha avviato i piani negli ultimi tre anni, mentre nel 25% è attivo da oltre tre anni. Sul totale dei rispondenti il 34,4% non ha ancora adottato un piano di welfare ma prevede di farlo. Il 24% delle imprese non prevede oggi di adottare un piano di welfare, mentre nel 2017 questo valore era superiore e si attestava al 31%.

Dall'osservatorio si nota che l'offerta dei servizi di welfare è caratterizzata principalmente da servizi di sostegno economico ai lavoratori, formazione ai dipendenti, e conciliazione vita lavoro. E questi piani di welfare aziendale, secondo i rispondenti, influenzano in modo rilevante il miglioramento del clima aziendale, della reputazione, e della capacità di attrarre talenti.

Ma cosa frena ancora l'adozione di piani dedicati? **Le aziende romagnole stanno incontrando prevalentemente difficoltà** nella comprensione dei bisogni dei dipendenti e nella conversione dei premi economici in servizi, oltre al costo economico dell'attuazione dei piani di welfare. **Un altro tema che richiede attenzione** è la comunicazione e il coinvolgimento dei dipendenti rispetto a queste iniziative. La maggiore difficoltà riscontrata **dal 30% dei rispondenti** riguarda l'individuazione e la soddisfazione dei reali bisogni dei dipendenti.

In ogni caso, nel prossimo futuro il welfare aziendale dovrebbe aumentare la propria diffusione: nel 60% delle aziende che hanno già un piano di welfare aziendale è previsto **nei prossimi anni un ampliamento**, mentre nessuna di queste imprese prevede una riduzione.

Il rapporto è il primo risultato **dall'accordo** del Centro studi di Confindustria Romagna con il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna con sede a Rimini, tramite il finanziamento di un assegno di ricerca biennale al dipartimento per il progetto "Capitale umano e welfare aziendale nel sistema industriale e dei servizi in Romagna: cambiamenti in atto e prospettive di sviluppo".

"L'iniziativa nasce dall'esigenza di osservare l'evoluzione delle professionalità all'interno dell'industria e punta a una ricognizione e valorizzazione delle migliori pratiche adottate in Romagna - **spiegano i presidenti delle due associazioni, Andrea Maremonti e Paolo Maggioli** - perché il fenomeno dell'innovazione organizzativa e delle sue conseguenze, in termini di scelte di gestione del personale, è strategico: la transizione verso approcci gestionali coerenti con una logica di 'Industria 4.0' genera infatti sfide e criticità rilevanti nella gestione delle persone, delle loro competenze e del loro benessere".

"Nonostante la proliferazione di studi e ricerche condotte sul welfare aziendale negli ultimi anni, vi sono alcuni interrogativi importanti su questo tema che restano ancora aperti - **ha spiegato la professoressa Paola Giuri, direttore del Dipartimento di Scienze Aziendali nella sede di Rimini** -. Ad esempio, vi è scarsa conoscenza della diversa propensione imprenditoriale ad attuare politiche di welfare aziendale, delle ricadute di queste politiche sulla produttività e redditività, delle azioni di welfare più efficaci per il benessere e la soddisfazione delle diverse categorie di lavoratori, delle strategie attraverso cui le aziende realizzano o accedono al welfare. Crediamo che il nascente osservatorio in Romagna potrà dare un importante contributo per rispondere a questi interrogativi e sostenere le imprese del nostro territorio".

LA NUOVA MAPPA DEL WELFARE IN ROMAGNA

Presentata la prima indagine del Dipartimento di Scienze Aziendali

Grandi imprese già attrezzate, piccole che si stanno muovendo per rispondere alle nuove esigenze dei dipendenti. L'obiettivo è il medesimo: migliorare il clima in ufficio e in fabbrica, il benessere dei lavoratori e la reputazione dell'impresa.

Sono i risultati dell'indagine sul welfare aziendale svolta su un campione di 195 imprese romagnole associate a Confindustria Romagna e Forlì-Cesena, tra manifattura, servizi e costruzioni, a partire da luglio 2019. Dallo studio emerge che il 42% degli intervistati ha un piano di welfare: di queste il 75% delle aziende ha avviato i piani negli ultimi tre anni, mentre nel 25% è attivo da oltre tre anni. Sul totale dei rispondenti il 34,4% non ha ancora adottato un piano di welfare ma prevede di farlo. Il 24% delle imprese non prevede oggi di adottare un piano di welfare, mentre nel 2017 questo valore era superiore e si attestava al 31%.

Dall'osservatorio si nota che l'offerta dei servizi di welfare è caratterizzata principalmente da servizi di sostegno economico ai lavoratori, formazione ai dipendenti, e conciliazione vita lavoro. E questi piani di welfare aziendale, secondo i rispondenti, influenzano in modo rilevante il miglioramento del clima aziendale, della reputazione, e della capacità di attrarre talenti.

Ma cosa frena ancora l'adozione di piani dedicati? Le aziende romagnole stanno incontrando prevalentemente difficoltà nella comprensione dei bisogni dei dipendenti e nella conversione dei premi economici in servizi, oltre al costo economico dell'attuazione dei piani di welfare. Un altro tema che richiede attenzione è la comunicazione e il coinvolgimento dei dipendenti rispetto a queste iniziative. La maggiore difficoltà riscontrata dal 30% dei rispondenti riguarda l'individuazione e la soddisfazione dei reali bisogni dei dipendenti.

In ogni caso, nel prossimo futuro il welfare aziendale dovrebbe aumentare la propria diffusione: nel 60% delle aziende che hanno già un piano di welfare aziendale è previsto nei prossimi anni un ampliamento, mentre nessuna di queste imprese prevede una riduzione.

Il rapporto è il primo risultato dall'accordo del Centro studi di Confindustria Romagna con il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna con sede a Rimini, tramite il finanziamento di un assegno di ricerca biennale al dipartimento per il progetto "Capitale umano e welfare aziendale nel sistema industriale e dei servizi in Romagna: cambiamenti in atto e prospettive di sviluppo".

"L'iniziativa nasce dall'esigenza di osservare l'evoluzione delle professionalità all'interno dell'industria e punta a una ricognizione e valorizzazione delle migliori pratiche adottate in Romagna – spiegano i presidenti delle due associazioni, Andrea Maremonti e Paolo Maggioni -

perché il fenomeno dell'innovazione organizzativa e delle sue conseguenze, in termini di scelte di gestione del personale, è strategico: la transizione verso approcci gestionali coerenti con una logica di 'Industria 4.0' genera infatti sfide e criticità rilevanti nella gestione delle persone, delle loro competenze e del loro benessere”.

“Nonostante la proliferazione di studi e ricerche condotte sul welfare aziendale negli ultimi anni, vi sono alcuni interrogativi importanti su questo tema che restano ancora aperti – ha spiegato la professoressa Paola Giuri, direttore del Dipartimento di Scienze Aziendali nella sede di Rimini - Ad esempio, vi è scarsa conoscenza della diversa propensione imprenditoriale ad attuare politiche di welfare aziendale, delle ricadute di queste politiche sulla produttività e redditività, delle azioni di welfare più efficaci per il benessere e la soddisfazione delle diverse categorie di lavoratori, delle strategie attraverso cui le aziende realizzano o accedono al welfare. Crediamo che il nascente osservatorio in Romagna potrà dare un importante contributo per rispondere a questi interrogativi e sostenere le imprese del nostro territorio”.